

**Manifestano domani
a Napoli decine di
migliaia di artigiani**

A pag. 12

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

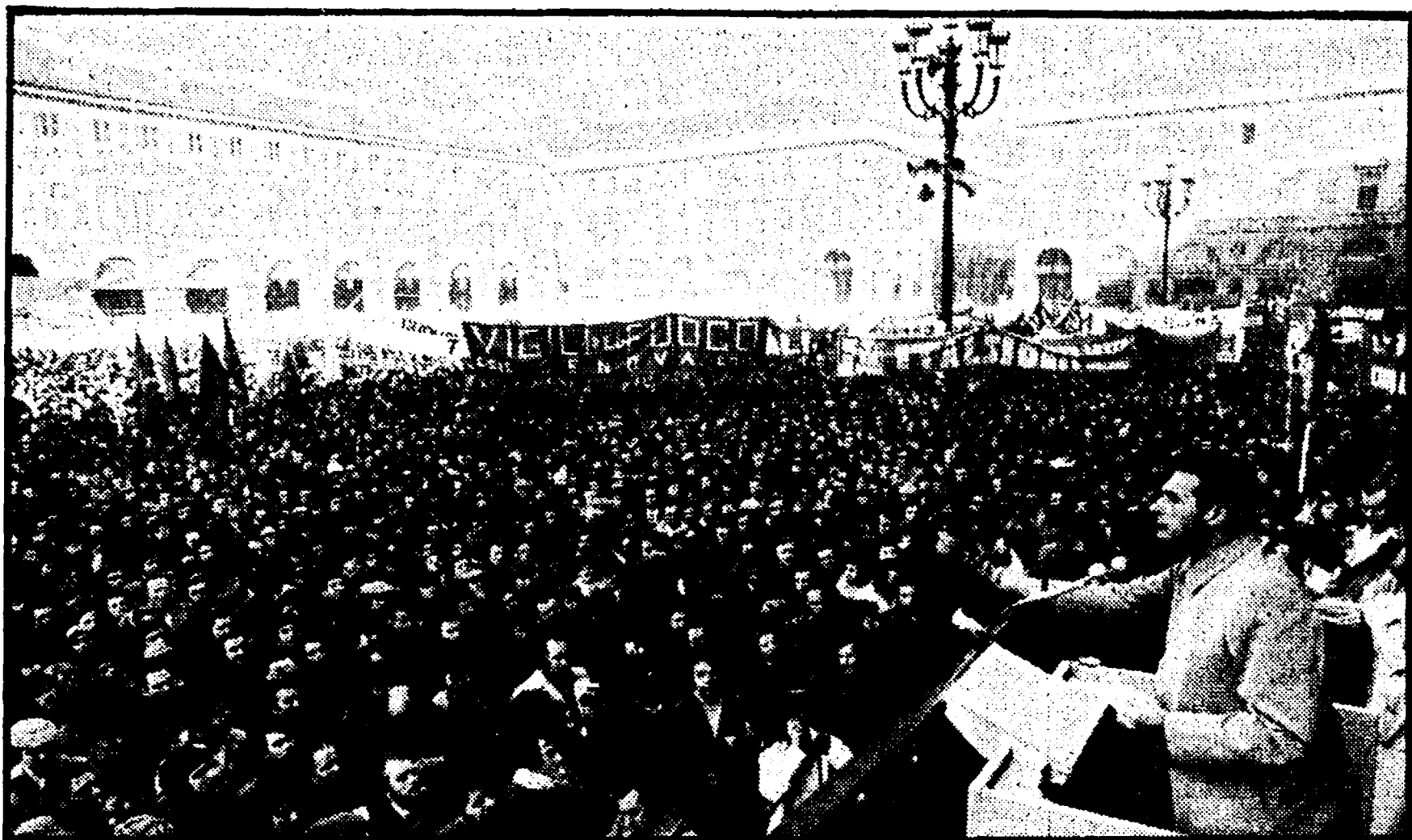
**Precipita a Ceylon
aereo « charter » olandese
con 191 persone a bordo**

A pag. 5

Milioni di lavoratori in lotta per la difesa del salario, per l'occupazione e un nuovo sviluppo

UN GRANDE SCIOPERO GENERALE

Centinaia di migliaia ai cortei e alle manifestazioni di Torino, Bologna e Napoli - I comizi di Lama, Storti e Vanni - Compatta partecipazione popolare nelle regioni del Mezzogiorno - Massiccia l'adesione nelle campagne e nel settore del pubblico impiego - Qualche incidente a Napoli



Due visioni della straordinaria giornata di lotta. In alto, folla in piazza San Carlo, a Torino, mentre parla il compagno Lama. Sopra, la grande partecipazione popolare alla manifestazione di piazza Maggiore, a Bologna, dove ha parlato Storti

Una grande prova di forza e di unità: i lavoratori italiani di tutte le categorie, dalle regioni del Nord a quelle del Sud, hanno partecipato compatti ieri allo sciopero generale indetto dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per la difesa del salario, per l'occupazione, per una nuova politica economica e sociale che dia finalmente una risposta concreta alle esigenze delle grandi masse lavoratrici e popolari. Bastano pochi dati per rendere il significato dell'ampiezza della partecipazione: 90 per cento di adesione nell'industria, 70 per cento tra gli statali e 80 per cento nel parastato; totale lo sciopero dei braccianti. Ininterrottamente si sono svolte a Torino (Lama), a Bologna (Storti) e a Napoli (Vanni) manifestazioni di massa ininterrottamente dal mattino fino a notte fonda. In Sardegna, Calabria, Sicilia e Puglia (dove martedì ad Altamura si era svolta una forte manifestazione contadina organizzata dall'Alleanza) si sono tenute altre forti manifestazioni di zona.

Esigenza di giustizia

IL GRANDE sciopero generale di ieri — milioni di lavoratori impegnati, centinaia di migliaia di cittadini in corteo e nelle piazze — ha dato una risposta ben forte e netta a chi vorrebbe « l'Italia in agonia ». Questo è un Paese in cui le masse sterminate sono capaci di battersi, con tenacia e compattezza, per le loro esigenze. Perché dalla crisi attuale — crisi economica, sociale, politica — si esce in avanti, verso un domani di progresso e di rinnovamento. Aderendo all'appello delle tre confederazioni, i lavoratori delle grandi e delle piccole fabbriche, delle campagne, dei servizi hanno offerto una nuova prova di maturità: essi hanno saputo collegare i problemi urgenti del loro salario falcidiato ai problemi, strettamente connessi ai primi, della garanzia del lavoro e dell'avvio di un nuovo corso economico.

che tende a ricacciare indietro il movimento dalle conquiste raggiunte in anni di lotte, a indebolirne le posizioni, a intaccarne i diritti. Quel che non sopportano è il permanere odioso di privilegi, parassitismi, ruberie. Quel che non sopportano è che si prepari la strada a un ritorno ai vecchi meccanismi, ai vecchi modelli nei quali la crisi ha trovato fertile terreno. Tutto questo deve mutare, e la giornata di ieri ha reso il governo ben informato di quanto sia grande la forza che spinge al mutamento.

Lo sciopero ha confermato l'immenso, insostituibile valore dell'unità, e la necessità di sviluppare positivamente il processo che porta al consolidamento organico della unità. E' un processo travagliato e complesso, al quale non mancano gli ostacoli interni ed esterni al movimento. La dialettica, la stessa polemica, possono essere inevitabili e anche utili se tendono al superamento di questi ostacoli. I gesti di rottura (come quelli compiuti a Napoli da alcuni ristretti gruppi di sconsiderati che sono arrivati a scagliare oggetti contro il palco) sono invece atti di provocazione che servono solo all'avversario. Ma si è trattato — e questo è ciò che conta — di un episodio isolato e marginale. Il quadro è quello, grandioso, di uno sciopero destinato a pesare, oggi e in prospettiva, nello scontro sociale in atto nel nostro Paese.

A 19 anni uccisa per una manciata di soldi

RAGAZZA ASSASSINATA DAI RAPINATORI A TORINO

L'assalto ad uno studio notarile - I banditi hanno perso la testa quando hanno visto che i soldi erano pochi - La sparatoria e l'agghiacciante fine di Maria Grazia Venturini

Dalla nostra redazione

TORINO, 4. Una ragazza di 19 anni è rimasta uccisa, raggiunta da un colpo di pistola ad una tempia, nel corso di una rapina avvenuta nel tardo pomeriggio di oggi negli uffici di uno studio notarile in pieno centro a Torino. Un'altra giovane è stata ricoverata in ospedale, colpita dallo stesso proiettile: ne avrà per 20 giorni. Questo il sanguinoso bilancio della rapina che ha fruttato ai suoi

Nino Ferrero

(Segue in penultima)



La scena dell'agghiacciante delitto a Torino

Alla radice del male

Ha perso la vita sul lavoro, un lavoro per il quale forse si credeva fortunata, tra tanti giovani che non trovano una collocazione. Non aveva ancora vent'anni Maria Grazia Venturini, la ragazza che un proiettile criminale ha stroncato ieri pomeriggio a Torino, dove tre banditi alle prime armi hanno tentato il colpo nello studio di un notaio. Una nuova vittima si aggiunge alla cieca furia di violenza che sembra caratterizzare la nuova ondata di

criminalità nelle grandi metropoli urbane. Tutto l'episodio porta una impronta disperante, tale da suscitare non solo esecrazione, ma collera: la giovane età dell'assassinata ma anche quella dei criminali, che tutti hanno descritto come ragazzi fra i diciassette e i vent'anni, inermi fino all'isterismo, travolti dalla rabbia di non aver trovato « di più » in quella casa-forse.

Una vita distrutta per una manciata di soldi. Altri giovani che si sono mutati in assassini. La collera non basta; essa deve mutarsi in riflessione. Ci sono cause profonde che portano a questo esplodere di criminalità. Forze immense e sane spingono a correggere ingiustizie, errori, storture, debolezze. Ma questi permangono, ed emergono allora, e sale il mercato. Anche per questa innocente vita stroncata si leva la richiesta di giustizia, di risanamento, di serietà e di rigore morale.

Perna motiva al Senato l'opposizione del PCI

L'indirizzo del governo non risponde alla gravità dei problemi del Paese

Interventi di Saragat, di Zuccalà (PSI), di Branca (Sinistra indipendente) - Rozzo anticomunismo del capogruppo dc Bartolomei

Il Senato vota oggi, dopo la replica dell'on. Moro, la fiducia al nuovo governo DC-PCI. Il voto si prevede nella tarda mattinata, mentre nel pomeriggio avrà inizio la discussione alla Camera. Nei dibattiti sono intervenuti rappresentanti di tutti i gruppi. Per i senatori comunisti ha parlato il presidente del gruppo, compagno Edoardo Perna. La lunga crisi che si è ora conclusa con la formazione del nuovo governo DC-PCI — ha iniziato Perna — è stata originata, assai più che dal dissidio fra il PSI e il PSDI, da qualche cosa di più profondo che era andato maturando da anni, e cioè una crisi dello Stato che la DC non riesce a dominare, una crisi del sistema politico che la DC ha costruito in questi anni.

Non ci è sfuggito — ha proseguito Perna — il tono intensamente drammatico della parte conclusiva del discorso programmatico dell'on. Moro, che riflette questo momento così grave e complesso della nostra vita nazionale, ma certo l'on. Moro ha voluto attenersi all'ottimismo politico di questa situazione. Essa non può essere attribuita ad una conseguenza inevitabile della crescita intervenuta in questi anni nei rapporti sociali e politici, ma al fatto che il paese si è venuto trovando di fronte a problemi assai diversi, a questioni imposte al sistema politico e sociale dall'evoluzione della situazione internazionale, ma anche, come è risultato evidente dopo la crisi petrolifera dello scorso ottobre, da un orientamento della politica economica e sociale durato tanti anni e dimostrato, nella sua sostanza, profondamente errato.

L'atteggiamento del nostro partito è stato responsabile. Noi ci siamo mossi come sempre dalla considerazione che ci troviamo di fronte ad una crisi di strutture, di orientamenti, di modi di produzione, di valori civili e sociali, e che questi modi di produzione, di valori civili e sociali, altri modi di produzione, altri orientamenti.

A questa opera, lo si voglia o no, non si può andare senza una collaborazione, per senza confusioni, con il nostro partito. Quando si è aperta la crisi di governo, dinanzi ad ipotesi di elezioni generali anticipate, che certo non ci siamo mossi come sempre dalla considerazione che ci troviamo di fronte ad una crisi di strutture, di orientamenti, di modi di produzione, di valori civili e sociali, e che questi modi di produzione, di valori civili e sociali, altri modi di produzione, altri orientamenti.

Non ci è sfuggito — ha proseguito Perna — il tono intensamente drammatico della parte conclusiva del discorso programmatico dell'on. Moro, che riflette questo momento così grave e complesso della nostra vita nazionale, ma certo l'on. Moro ha voluto attenersi all'ottimismo politico di questa situazione. Essa non può essere attribuita ad una conseguenza inevitabile della crescita intervenuta in questi anni nei rapporti sociali e politici, ma al fatto che il paese si è venuto trovando di fronte a problemi assai diversi, a questioni imposte al sistema politico e sociale dall'evoluzione della situazione internazionale, ma anche, come è risultato evidente dopo la crisi petrolifera dello scorso ottobre, da un orientamento della politica economica e sociale durato tanti anni e dimostrato, nella sua sostanza, profondamente errato.

L'atteggiamento del nostro partito è stato responsabile. Noi ci siamo mossi come sempre dalla considerazione che ci troviamo di fronte ad una crisi di strutture, di orientamenti, di modi di produzione, di valori civili e sociali, e che questi modi di produzione, di valori civili e sociali, altri modi di produzione, altri orientamenti.

In un clima di notevole ottimismo

Breznev a Parigi per colloqui con Giscard D'Estaing

Dal nostro inviato

PARIGI, 4.

Breznev è arrivato questa sera a Parigi per una visita di tre giorni o, come l'avvenimento è stato definito ufficialmente, per un « incontro di lavoro » con Giscard d'Estaing. I colloqui cominceranno domani mattina al Castello di Rambouillet, a 60 chilometri a ovest di Parigi, e proseguiranno per quasi tre giornate. Il segretario generale del PCUS ripartirà per Mosca sabato, verso la fine della mattinata. La previsione più accreditata vuole che i negoziati delle prossime ore debbano essere piuttosto stringenti e impegnativi, ma che debbano anche concludersi con un sostanziale successo. Entrambe le parti sembrano interessate al buon esito delle conversazioni.

L'incontro tra Breznev e il presidente francese ha luogo a soli dieci giorni di distanza da quello che vide Ford e lo stesso Breznev riuniti a Vladivostok. Nel giro di poco tempo il dirigente sovietico avrà così riannodato i suoi rapporti personali con tutti i nuovi interlocutori che d'un tratto nei mesi scorsi egli si è trovato di fronte nella laboriosa tessitura della distensione.

Giuseppe Boffa

(Segue in penultima)

OGGI

ciao

DAL MOMENTO che i giornali ieri, per lo sciopero, non sono usciti che dobbiamo rifarci ad avvenimenti i quali, a stretto rigore, non possono più definirsi, come dire? di giornata, ricorderemo ai lettori quanto è successo al senatore Fanfani il primo giorno che si è recato a Gardone Riviera, alla conferenza sulle autonomie locali organizzata dalla DC lombarda. Ha raccontato gustosamente Umberto Panini, sul Corriere della Sera di domenica che il senatore DC, arrivato a Gardone nel pomeriggio, è entrato nel ristorante in cui assessori, consiglieri, amministratori regionali e democristiani erano già seduti in attesa del risotto, si è guardato intorno sorridendo e invitando col gesto della mano a tornare a sedersi. Ha detto: « Comodi, comodi... ». In realtà non solo nessuno si era alzato, ma nessuno aveva rivolto neanche uno sguardo verso di lui.

Questo piccolo caso di mostra che nella DC esiste ormai una sola unità: quella della goffaggine e della molliccia, e che la segreteria del senatore Fanfani è, come si dice, bollita. Le destre condizionano brutalmente il segretario democristiano: lo si è visto nella composizione del nuovo ministero con la punizione dei tre ministri, che Moro, al quale noi personalmente seguiamo a portare una ormai colpevole stima, ha accettato.

co. t.

(Segue a pagina 2)